Anno VIII — Lunedì 28 Aprile 1873 — N. 100

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose di Spagna procedono, non verso uno scioglimento, ma verso la dissoluzione. È accaduto questa volta come sempre, che una minoranza ha creduto d'imporsi alla maggioranza, e non ha trovato, come non poteva trovare, in sè la forza per dominare elementi restii e superiori in numero ed in forze, anche se queste non sono ordinate. Le maggioranze possono essere per qualche tempo tiranne, perchè la ragione del numero è terribile davvero quando non ha con sè la ragione; ma le minoranze che afferrano il potere per qualche sorpresa in onta alla volontà delle maggioranze, sono necessariamente tiranne, anche quando pajono reggere in nome di principii della più sconfinata libertà, ma poi finiscono nell'assoluta impotenza. Costrette a contraddire al principio per cui reggono, mancano perfino di forza per essere tiranne. Tali minoranze invocano sovente le dittature, come consigliava il Garibaldi e come tentava di fare il Gambetta; ma le dittature stesse, o sono la peggiore delle tirannie, dominando per poco con una minoranza armata e violenta di audaci volontarii, a cui sola ragione è il talento, come accadeva dei Comunisti di Parigi, od hanno d'uopo di essere acconsentite e volute dalle maggioranze per uno scopo speciale e poco duraturo. Tali erano le dittature di Roma, terribile necessità che finì col creare la guerra civile in permanenza, i Gracchi, i Mari, i Silla, i Triumviri, i Cesari, i Pretoriani, l'accosciarsi di un grande corpo in una fatale decadenza, che cedette fino agli urti i più disordinati di barbare caterve.

Don Carlos, che è uno dei più inetti pretendenti e e che ha per partigiani vere masnade di saccheggiatori ed assassini, ha potuto diventare terribile alla minoranza che afferrò il Governo a Madrid, perchè questa ha meno forza di cotesti avventurieri briganti. Ordini acconsentiti, leggi obbedite, eserciti disciplinati da contrapporre non vi sono più. Figueras, Castellar e Pi y Margall, che sono tre in cui si risolveva, dopo molte tergiversazioni, il nuovo Governo sorto dalla ribellione alla monarchia costituzionale ed elettiva, costretta ad abdicare per sostegno manco, non hanno avuto per sè nè mezzi di governo, nè autorità, nè sostegni numerosi e nemmeno strumenti di una violenza che fosse resa, non scusabile, ma fatalmente imperiosa dalla necessità. La Repubblica proclamata dalle Cortes aveva nelle Cortes medesime e più fuori di esse contraria la maggioranza, e non poteva diventare nemmeno un Governo personale, perchè le persone, dopo molti successivi scartamenti, non potevano accordarsi nemmeno tra loro. Si trattò per un pezzo del ritiro di Castellar, che voleva la disciplina nell'esercito, o piuttosto un esercito qualsiasi con cui porre un freno alla guerra civile, dopo avere ajutato la sua parte a suscitarla. Finì invece col ritirarsi il Figueras, la cui politica era stata di temporeggiare fino alla elezione delle Cortes costituenti, le quali, a suo credere, avrebbero proclamato ed ordinato la Repbbblica federale di diritto, da sostituirsi al federalismo anarchico che sussiste di fatto. Ma gli avvenimenti non aspettano; ed è ormai un problema, la cui soluzione affermativa non si oserebbe da nessuno tenere per certa, perfino se le Cortes costituenti si potranno eleggere e radunare. Tutto già si dispone, perchè queste elezioni sieno peggio che una menzogna, una nuova violenza. Si può dire che la Spagna è ora un paese che si governa con un Governo accidentale ed inerme e colle bande armate di avventurieri che si chiamano tutti volontarii, perchè hanno la più decisa volontà di sfruttare per sè il paese colla violenza. Si arma e fa parte da sè chi vuole. Ci fu un tempo in cui nell'Impero romano ogni esercito proclamava il suo imperatore. Ne nasceva la guerra fra gli eserciti per sapere se uno doveva essere il dominatore assoluto, o se l'impero doveva dividersi tra molti. Nella Spagna invece, disciogliendosi l'esercito, ognuno che vuole avere la sua parte di bottino si forma una banda, o carlista, o comunista, od altra che sia, per far bottino e dividerlo con essa. Ogni volta che comparisce qualcosa come un Governo di diritto, il fatto dei cospiratori e dei volontarii armati gli sta di fronte, e tra armati per offendere ed armati per difendersi, tutti sono gli uni contro gli altri; e quando gli urti ritardano non è che per timore d'altri più violenti e forti, o perchè le forze si pareggiano. La diffidenza, il sospetto, la debolezza, la violenza, la confusione regnano da per tutto. Tutto ne potrà uscire da questo guazzabuglio, fuorchè l'ordine e la libertà. È quello che si può per il momento prevedere. Un dittatore, cioè un Cesare, temporaneo o duraturo, sarebbe ora invocato dai più; ma un Cesare non si trova quando lo si vuole, e non lo si trova per lo appunto quando fa maggiore bisogno; ed un Cesare poi senza legioni vincitrici ed obbedienti è anch'esso impossibile.

Ormai la Spagna è diventata per noi un oggetto di compassione ed una scuola per quello che non è da farsi. Supponiamo che certe minoranze riottose ed extra-costituzionali potessero tra noi sconvolgere il paese ed impadronirsi qua e là colla sospresa e colla violenza di qualche parte di potere, ci sarebbe forse anche in Italia la possibilità di ridursi ad una Spagna. Fortuna che tra tutte le nostre difficoltà, con un esercito veramente nazionale, disciplinato e suddito per sentimento del proprio dovere alla legge voluta dalla grande maggioranza, questo non è possibile. Nella Spagna si armano le minoranze di volontarii l'una contro l'altra e producono la guerra civile; in Italia invece si pensa a rendere universale l'obbligo di servire la patria nell'esercito, affinchè il cittadino che elegge i suoi legislatori ed il difensore della patria, delle istituzioni e delle leggi siano una cosa. Nella Spagna si proclama la democrazia nei discorsi di Castellar e di Figueras, come nella Francia in quelli di Gambetta e simili; in Italia invece s'intende di educarla coll'esercizio dei comuni doveri nell'esercito. Noi camminiamo più sicuramente verso la meta; e ci pare che per essere gli ultimi venuti, non siamo affatto tra tutti i peggiori.

Mentre scriviamo, il telegrafo potrà arrecarci l'esito delle elezioni di Parigi, le quali diventano un fatto importante per la lotta che s'è impegnata in esse, e per il modo con cui si combatte. In questa lotta si disegnano i partiti, assumendo, nelle parole, quel fare violento che mostra essere prossimo il fine della tregua conchiusa a Bordeaux nel nome di Thiers davanti alla necessità di accettare la pace imposta dalle vincitrici armi straniere. L'elezione attuale è l'oroscopo delle elezioni generali che si faranno quando l'Assemblea avrà acconsentito l'inevitabile sua morte.

Barodet rappresenta il doppio risentimento dei radicali di Lione e di Parigi e l'alleanza di coloro che proclamano la Repubblica radicale e dittatoriale dell'avvenire, e che forse preparerebbero al paese, se fossero lasciati fare e se la Francia non fosse altra cosa, le sorti della Spagna. I partigiani di questa qualsiasi mediocrità, fino a jeri poco meno che anonima, tra cui Gambetta, il futuro dittatore, primo, sono abbastanza assoluti e violenti. Dal pari assoluti e violenti sono i partigiani di tutti i pretendenti, che si sono riuniti per cercare una candidatura qualsiasi pur di poter affermare qualcosa di contrario alla finora acconsentita ma ora molto contrastata dittatura di Thiers e dal candidato suo e della Repubblica conservativa Remusat. Legittimisti ed imperialisti, tra i quali qualche mal dissimulato orleanista, perchè non ne manchino nella lega monarchica, come non ne mancano nelle schiere dove si può raccogliere la successione di Thiers, si affermano prima di tutto contrarii alla Repubblica anche moderata, o *tierrista* che sia; e non trovando un uomo che valga il Remusat, dopo molte tergiversazioni si fermano sul nome di Stoffel, tanto da opporne uno a Remusat e da far comprendere lo spirito con cui lotteranno nelle future elezioni generali. Sarà l'alleanza dei legittimisti e degli imperialisti. I primi accettano i secondi, per quanto odiati, perchè non hanno in sè la stoffa di un partito dell'avvenire, e perchè ad ogni modo aprirebbero una Corte di cui anch'essi potrebbero essere cortigiani; i secondi accettano i primi, sapendo che lavorano per loro e che la Francia è più presso al cesarismo, o piuttosto aspetta ed invoca sempre un Cesare qualunque, che non alla Monarchia dei Luigi, la quale non ha altro da offrire, se non la bandiera bianca del conte di Chambord. L'audacia di Paul de Cassagnac che si dà per campione di tale partito, e la ricerca di un candidato nei malcontenti dell'esercito, mostra che il partito ha accresciuto le sue speranze. Esso cerca di farle valere spaurendo tutti dei radicali e mostrando che il vecchio Cesare Thiers non ha successori in famiglia.

Gli Orleanisti stanno a cavallo tra i legittimisti impossibili, gl'imperialisti non ancora probabili ed i repubblicani moderati, che possono diventare monarchici costituzionali e preparano in d'Aumale il successore a Thiers, e quindi adottano anche per candidato Remusat, purchè il Comitato che ne promuove la candidatura non accentui di troppo il suo repubblicanismo d'occasione.

Remusat rappresenta adunque il fatto presente, la fresca vecchiaja di Thiers e del suo Governo, la speranza che hanno i più moderati di costituire una Repubblica, che sia Repubblica davvero come vorrebbe il Grevy, od il Governo della necessità come l'intendono altri, che non credono di poter mettere assieme una Monarchia costituzionale e liberale coi diversi pretendenti e coi loro partigiani tanto da formare anche una maggioranza compatta. La stabilità di Thiers è relativa come la sua età e quella di Remusat pure, come quella dei più assennati che si scontrano nei pressi di quello che si chiama ora nell'Assemblea *centro sinistro*, e che vorrebbe diventare *centro e maggioranza* nell'Assemblea futura.

Qualunque sia l'esito della lotta, e qualunque la importanza dell'elezione nei rispetti di Parigi, in essa si sono spiegate le tre bandiere, che hanno da servire nelle elezioni generali. Senza pretendere di cavarne l'oroscopo, si vede però che la minor parte è quella dei legittimisti e clericali, che gl'imperialisti riuscitano come partito politico, che gli orleanisti cercano di presentare ad un dato tempo la tavola di salvamento paterna, il *juste milieu*, che i partigiani del fatto presente abbondano e sperano di vincere, ma che il maggiore pericolo per essi sono i radicali, che però spaventano gli altri tutti, perchè non avendo la potenza del numero, hanno quella della loro audacia.

Ben si vede che l'avvenire anche qui si disegna alquanto incerto, e che gli uomini di affari lo sentono e temono l'ignoto del domani in Francia più che la morte del papa ed il conclave. Una tale incertezza estende i suoi effetti al di fuori, e preoccupa i politici e gli uomini d'affari più che non il papa futuro. Si ha domandato da molti chi sarà, e quale principio rappresenterà. Ma la quistione non ha risposta altra da quella che viene dai precedenti. Il Vaticano afferma più che mai il suo potere assoluto, non religioso soltanto, ma morale e politico, non sugli adepti suoi, ma su tutti; e le Nazioni tutte, nella riconosciuta loro sovranità, gli sottraggono ogni civile ingerenza e gli lasciano fare tutto in Chiesa, in quella Chiesa però dove la sua infallibilità non trova ribelli. Ma ribelli ci sono e si mostrano per lo appunto nella lotta. Prima si lasciava correre, e se non si correva si lasciava che le cose rimanessero lì dove erano; adesso il guanto di sfida del Vaticano venne qua e là, e segnatamente in Germania e nella Svizzera, raccolto. Si vuol vincere e trionfare colla ridicola cospirazione dei pellegrinaggi organizzati in Italia dalla *Associazione degl'interessi cattolici*; ma queste mistiche e magnetiche agitazioni producono ormai tanto poco effetto in Italia, quanto fuori. Dopo avere con tanto visibile e risibile artifizio prodotto nelle menti idiote un sentimento qualsiasi, o piuttosto un'apparenza evanescente di tale fittizio sentimento, che cosa ne rimane, che cosa ne segue come fatto attuabile? Noi volevamo l'indipendenza, la libertà, l'unità della patria italiana, come altri volevano la stessa cosa per per la propria, sapevamo e vedevamo chiaramente quello di pratico e di positivo che, in questa terra e non nel regno de' cieli, potevamo raggiungere ed abbiamo raggiunto. I fanatici che cospirano coi pellegrinaggi, vogliono sì i loro *interessi*, più o meno cattolici, ma personali di certo; ma con queste trombe di Gerico non si fanno cadere tutte le civili potestà insediate dai popoli stessi, tutti i liberi reggimenti, per ricostituire il potere temporale dei papi ed estendere la sua teocrazia politica su tutte le Nazioni europee. Di queste armi israelitiche e medievali, che valevano però in mano di guerrieri come Giosuè e come Carlo Magno, trionfano già la scienza e la civiltà moderna per quanto maledette colla stolta maledizione di Balaam. Dio ascolta più coloro che lo pregano colla scienza investigatrice che non coloro che si fanno un merito dell'ignoranza volontaria, più coloro che studiano di beneficare il prossimo, che non quei pastori che pretendono di avere la missione di guidarlo perchè lo tosano, e se ne fanno il ricco pallio. Il *Dio lo vuole* dei nuovi crociati pellegrinanti, se mai risuonasse ancora per opera di costoro, sarebbe un grido vuoto e senza eco, impotente di certo a quegli scongiuri ch'ei meditano, anche se fosse possibile trovare tra la gente in sottana qualche brigante della forza del curato spagnuolo Santa Cruz. Per calmare costoro non occorre nemmeno quella forca cui la cattolicissima e già mansuetissima Repubblica di Venezia erigeva, senza aver bisogno di adoperarla, contro ai preti ribelli per istigazione del sovrano di Roma di que' tempi. Adesso invece i piccoli nostri Ruffo e Santa Cruz sarebbero prontissimi a mettersi sotto la protezione dei regi carabinieri per isfuggire a qualche smodata correzione che potesse cadere loro addosso spontanea. Ciò non toglie che non sia prudenza e dovere l'evitare a questi odiosi fanatici rivissuti d'altri tempi il pericolo di certe correzioni manesche, di cui in Italia ebbero appena la mostra in piazza dell'Annunziata di Firenze parecchi anni sono e da ultimo sulla piazza del Gesù a Roma. Le leggi si accontentano di offenderle nei discorsi, nelle prediche, nelle circolari e nella stampa clericale giunta da qualche tempo a tal grado di frenesia, che

APPENDICE

Atti dell' Accademia di Udine pel triennio 1869-1872

II.

Un abile Segretario (e prendiamo la parola nel suo senso più logico, non già nel significato umile comunemente datole negli Uffizii) è gran parte nella vita d'una istituzione; però noi non siamo d'accordo con chi, in una seduta dell'Accademia udinese, disse che il *Segretario era tutto*. Difatti se il Segretario accademico, qualora di varia coltura fornito, è in grado, nelle sue periodiche Relazioni, di ottenere (con associazione di idee, con opportune e prudenti omissioni e con temperanza di giudizii) un effetto lusinghiero per l'amor proprio de' Socii; al Segretario non è dato per fermo di supporre il valore scientifico quando non c'è, nè di attribuire venustà di forma e acume d'intelligenza a scritture prive di queste doti. E quand' anche un Segretario sapesse, nelle sue Relazioni, supplire con la fantasia al difetto di sostanza, siffatto artificio tornerebbe assai presto infruttuoso, poichè il Pubblico, oggi più illuminato, di leggieri farebbe beffe e dei lodati e del lodatore.

Ora di questa verità sembra compreso, al pari di noi, il prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons segretario della patria Accademia. Quindi, sino dalla prima pagina della sua Relazione pel triennio 1869-72, egli preclamò un assioma di saviezza ed onestà letteraria; quello cioè che come *la lode scevra di adulazione deve essere incitamento al meglio, il biasimo scevro di livore sarà incitamento al bene*. Dal quale giusto proposito, che l'Occioni mantenne, per quanto ci è dato di rilevare, ne' suoi giudizii, sapranno valutare la convenienza tutti coloro, i quali (conoscitori dei fasti letterarii e accademici dell'Italia) ricordano le baruffe di altri tempi tra Letterati e tra Società dotte, da paragonarsi pur troppo alla inurbanità e alla asprezza delle lotte presenti tra le parti politiche, che tuttora tengono divisa la Nazione ormai libera da ogni fatta di ingerenze straniere.

Nella Relazione dell'Occioni si fa un cenno fuggevole di tutte le *Memorie e Comunicazioni*, che nel citato triennio tennero occupati i Soci dell'Accademia. Quindi da essa sappiamo che contribuirono il loro obolo scientifico il prof. Cossa con una *Comunicazione* risguardante alcune risultanze ottenute da lui in recenti esperienze intorno *nuove reazioni e proprietà chimiche dell'Alluminio* in contatto di determinate soluzioni saline; il dott. Antongiuseppe Pari che trattò *della corrente elettrica del sangue circolante*; il dott. Ferdinando Franzolini di Sacile (Socio corrispondente), il quale intrattenne splendidamente l'Accademia sulla *medicina nella sua connessione con le scienze naturali e con la Società*; il dottor Vincenzo Joppi, che discorse *intorno le malattie epidemiche in Friuli dal 1500 al 1512*; l'Occioni, che lesse una Memoria sopra alcune *Relazioni degli ambasciatori veneti per la Germania e per l'Austria nel secolo XVI*; il prof. Angelo Arboit, che narrò agli Accademici la biografia d'*Ippolito Nievo*; l'ingegnere Giovanni Battista Locatelli che comunicò *alcune idee pratiche sopra l'azione di una Società* avente lo scopo di diffondere l'istruzione popolare nelle campagne del Friuli; il prof. Pietro Dotti, che lesse un brano di lavoro più ampio sul *Progresso*; il compianto prof. Giuseppe Armellini, che spezzò una lancia a favore del *classicismo*, e in particolare della Lingua e Letteratura latina; da essa sappiamo inoltre che qualche altro Socio comunicò verbalmente all'Accademia notizie o scoperte utili a conoscersi, perchè attinenti alla storia o alla economia del nostro paese. E se tutte le citate *Memorie e Comunicazioni* non appariscono nel volume testè pubblicato; giova il sapere almeno il loro titolo pel caso l'argomento potesse interessare altri Soci a valersi di esse nella trattazione di argomenti analoghi.

Ai giudizii proferiti dal prof. Occioni nel suo breve cenno riguardo siffatta parte del lavoro de' nostri Accademici, noi non aggiungeremo parola. Però, siccome l'onorevole Segretario nel ricordare la lettera del prof. Dotti sul *Progresso* (che, ad essere vero ed efficace, abbisogna d'accordo tra i suoi elementi i quali sono ricchezza, sapere ed onestà, cioè che il progresso morale non si scompagni dall'intellettuale e dal materiale) aggiunse di essere stato preso dallo *sconforto* a quella lettura; noi, diciamo che se il prof. Dotti avesse tinto in nero il suo quadro, non c'era troppo da sconfortarsi, e nemmeno perch'egli non avesse avuto in pronto *mezzi pratici per vincere una tanta jattura*. Difatti nel primo caso, l'esagerazione sarebbe partita da un animo cortese e desideroso del Bene; e nel secondo, i rimedii debbono aspettarsi da mezzi molto diversi da quelli che offrire potrebbe quell'onorevole Socio. Ma se, abituate le orecchie, nell'Accademia e fuori, a perpetui inneggiamenti, nasce la stizza alla prima parola non rispondente alla solita musica, allora sì che sorgerebbe un dubbio circa quell'amore che tutti alla verità dicono di professare. Il prof. Dotti parlava nel 70; e noi temiamo pur troppo che nel 73 per altri fatti sorvenuti egli ora darebbe al suo quadro tinte più nere. Ciò non di meno, non perciò sarebbe la Patria in pericolo!

G.

inconsapevolmente infligge a sè stessa dinanzi alla pubblica opinione quel castigo a cui il Governo trascura sovente di sottoporla. L'impunità goduta li fa audaci, supponendo in altri debolezza ciò che non è se non disprezzo; ma la sola punta del pennacchio del cappello di chi è strumento della legge, se non li rende mansueti come agnelli, li fa impotenti come scorpioni.

Adunque, se la guerra dichiarata alla civiltà moderna renderà necessaria, come nella Germania e nella Svizzera, qualche difesa, non potranno tali offese e resistenze impedire l'opera progrediente dell'educazione e rinnovamento dei popoli.

Una visita dell'imperatore di Germania all'imperatore di Russia fa che si chieda quali intelligenze potranno prendere i due sovrani tra loro. Di certo tali visite non si fanno per niente; ma più di queste intelligenze segrete sono i fatti esteriori che dominano la situazione politica. La Germania vuole ad ogni costo assicurarsi contro ogni rivincita della Francia e contro ogni eventualità rivoluzionaria di essa. La Russia vuole avere le mani libere in Oriente, dove non si accontenterà della annessione di Khiva. I due imperatori vogliono avere, almeno per qualche tempo, una politica comune, la quale considera anche le eventualità dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero ottomano. Non può la Prussia che sta alla testa delle Germania, a meno di considerare le eventualità dell'Impero vicino.

Malgrado gli applausi e gli indirizzi all'imperatore d'Austria in occasione delle nozze della figlia e più per la nuova legge elettorale, e malgrado il fatto unificatore degl'interessi della esposizione mondiale di Vienna, una certa lotta delle nazionalità sussisterà a lungo. Le nazionalità minori delle Cisleitania cercano d'intendersi per agire anche nel nuovo Reichsrath nel senso del federalismo; ed il dualismo austro-ungarico è un legame che sempre più si allenta dalla parte del partito prevalente nel Regno d'Ungheria. Questi sono problemi dell'avvenire che si fanno nell'Austria stessa tutti i dì. Se poi la Germania vede i suoi dovunque sono e quindi anche in Austria, la Russia fece testè proclamare anche dai Polacchi il suo protettorato panslavista.

Quanto all'Impero ottomano, che dire delle conseguenze del mutar i capi del Governo ogni mese dove pur regna lo stesso assoluto sovrano? Non è questo il più sicuro indizio che il sovrano vaneggia e che non è tale nè da dominare, nè da essere dominato? La Russia e l'Inghilterra cercano da qualche tempo di guadagnare alla propria politica lo scià di Persia; è ciò è indizio delle tendenze orientali. L'Egitto continua a costruire ferrovie e si dà l'apparenza di entrare nella via de' costumi politici europei colla sua Assemblea consulente. Ciò prova, se non altro, che la civiltà europea va compenetrando di sè tutto l'Oriente; ma questo è moto, sebbene continuo, pure alla nostra stregua molto lento.

Gli Stati-Uniti d'America sono stati testimonii di una prima lotta tra i nuovi cittadini negri ed i bianchi già loro padroni in una città della Luigiana. Diciamo di una prima lotta; poichè coll'antagonismo di razze se ne possono prevedere delle altre. I negri sono già diventati un nuovo elemento di governo ed influiscono su di esso col loro numero, ma ci vorrà del tempo prima che le due razze si tollerino tra loro. Altri conflitti dobbiamo aspettarceli, e sono, crediamo, inevitabili. La violenza secolare della tratta e della schiavitù non si sconta colla sola guerra dal 1861 al 1865 e colla emancipazione susseguita. Essa lascia conseguenze, le quali dureranno ancora per molto tempo. Il passato, la differenza di colore e più ancora quella di coltura, manterranno a lungo un muro di divisione tra le due razze e saranno per gli Stati-Uniti, se non un pericolo, un fastidio. Ricordiamcelo, perchè, senza avere avuto la tratta e la schiavitù e senza avere diversità di razze, i paria della società e le grandi differenze di coltura ed una cattiva eredità del passato li abbiamo anche noi. Anche noi dobbiamo occuparci indefessamente della educazione popolare e del miglioramento delle condizioni delle moltitudini. A questo patto soltanto potremo dire di essere una Nazione forte per difenderci ed atta a progredire. Non abbiamo ancora vinta la guerra dell'indipendenza dalla ignoranza e dalla povertà, non abbiamo ancora prodotto la unificazione civile ed economica, non abbiamo ancora costituito a potenza la nostra individualità nazionale, di cui non è ancora tempo di essere giustamente alteri. Nulla è fatto finchè resta, non già qualcosa, ma moltissimo da fare.

P. V.

ITALIA

Roma. Il Comitato della Camera nella seduta del 26 approvò a voti unanimi la legge sugli ufficiali del 1848, incaricando una Commissione di undici membri di riferirne alla Camera. La Commissione è composta dei deputati Cerrotti, Botta, Rudinì, Fambri, Maldini, Pasini, Fabrizi, Serafini, Arnulfo, Zanolini.

— Il *Fanfulla* scrive:

Il Santo Padre si è sentito abbastanza bene nella giornata di giovedì, da aver potuto rimanere fuori del letto fin verso le sette pomeridiane. Ieri poi il dolore al femore gli si fece sentire più intenso e convenne rimanesse meno tempo in piedi.

Potè soltanto ricevere quattro Vescovi, un tedesco e tre francesi, i quali stavano in Roma da parecchie settimane, dovendo conferire con Sua Santità intorno a gravi faccende delle loro diocesi.

Il Santo Padre attribuisce principalmente il prolungamento del suo malessere alla irregolarità della stagione, che lo priva del beneficio del moto all'aria libera. Appena il tempo si sarà rimesso al sereno, il Santo Padre ha intenzione di farsi portare al giardino della Pigna, che da ogni parte è riparato dai venti. D'ora innanzi, farà quivi le sue passeggiate abituali.

— E più oltre:

Molte dimande, principalmente dalla parte di Francia, arrivano al Vaticano perchè il Santo Padre riceva Deputazioni cattoliche nel giorno del suo natalizio al 13 del prossimo mese. Finora non hanno ottenuto risposta favorevole, che non dipende tanto dallo stato di salute del Santo Padre, quanto dalle precauzioni che la Corte pontificia vuole assumere questa volta, perchè i discorsi delle Deputazioni non abbiamo a dispiacere al sig. Thiers.

— Lo stesso giornale scrive:

Il signor Thiers ha ratificato il verbale delle basi dei preliminari per le trattative sulle tariffe commerciali. Le due parti hanno cinque mesi di tempo per studiare i particolari e formulare i progetti dei nuovi trattati.

ESTERO

Francia. «In Francia si è daccapo, dice la *Gazzetta Piemontese*, con le apparizioni e coi miracoli. A Montpellier, una fanciulla di 17 anni e mezzo, che abita nella proprietà Grotte-de-Rieucoulon, pretende che il 15 aprile, mentre faceva l'erba, l'è comparsa la Madonna. La Vergine era a pie' di un olivo, ma vedendo la fanciulla si alzò sulla cima dell'albero. Il dì seguente la fanciulla disse che la vedeva sull'olivo. Il 17 una gran folla accorse sul luogo. La giovinetta tornata presso l'olivo disse che non vedea nulla; ma più tardi in quella che tornava ai suoi parenti, gridò improvvisamente: «La vedo!» La si ricondusse a' pie' dell'olivo ed una suora della Provvidenza avendole detto chiedesse alla Vergine che desiderasse, la fanciulla rispose senza esitare: «Una cappella!» E la Madonna disparve. La folla dei credenzoni continuava a recarsi a vedere... l'olivo.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Elezione politica di Spilimbergo, del 27 aprile 1873.
Elettori iscritti N. 469, votanti N. 183.
Cav. Antonio Sandri voti 102 — co. Carlo Maniago voti 76 — Nulli voti 5.
Eletto il Cav. Antonio Sandri.

I signori Avvocati residenti nel Circondario di questo Tribunale Civile e Correzionale di Udine sono invitati ad intervenire nel giorno 8 maggio prossimo alle ore 3 pom. precise nella Sala del Palazzo Bartolini in questa Città, gentilmente accordata all'uopo da questo Ill. Sig. Sindaco, per ivi esprimere il loro voto sulla questione: — quale dei due Istituti, Cassazione, o 3ª. Istanza, sia preferibile nell'interesse giuridico ed economico del nostro Paese — e sulle pratiche da attivarsi a riguardo della circostanza che tale questione sta per essere discussa e risolta nel Parlamento Nazionale.

Avvocati Fornera - Linussa - Malisani - Missio - Schiavi - Tell.

La Società Operaja si raccoglieva ieri in generale adunanza all'oggetto di conoscere i risultati dell'amministrazione che si riferiscono al prossimo decorso trimestre.

Dalla relazione della Presidenza essa quindi apprese essersi in quel periodo verificati un incasso di L. 3402.16, ed una uscita di L. 1385.59, così ottenendosi un risparmio di L. 2016.50 che aggiunte alle precedenti L. 36107.73 costituenti il patrimonio sociale al 1 gennaio, lo fanno salire a L. 38124.30.

I soci inscritti durante il detto trimestre sommarono a 41, ed a 20 quello dei soci che ammalarono, ai quali, complessivamente, per giorni 596 di malattia, vennero corrisposte in sussidio L. 871.

La Presidenza si estese inoltre a dimostrare come l'istituzione, oggetto di generale simpatia per il paese, proceda regolarmente sulla via della prosperità onde appieno conseguire i propostisi scopi, ed eccitava i soci ad adoperarsi presso i loro amici e conoscenti affinchè, ove nol fossero ancora, volessero aggregarvisi e così associare le proprie forze a quelle già riunite di questa grande famiglia artigiana. Raccomandava l'esattezza nei pagamenti, perchè, in caso di disgrazia, nessuno fosse privo del necessario soccorso, e concludeva accennando ai mezzi più facili e sicuri per evitare alla rappresentanza l'increscioso dovere di escludere ogni anno dal consorzio un considerevole numero di soci.

Esaurito l'ordine del giorno, fu data lettura di una lettera del socio Cremona, colla quale interessava la Società a promuovere il concorso degli operai al Tiro a Segno.

Sopra tale argomento, dopo parecchie osservazioni e proposte, venne deliberato che, presentandosi opportunità, la Società non avrebbe mancato di favorire co' suoi mezzi morali il progresso di quella patria istituzione.

La Banca di Udine, molto opportunemente, ha divisato di offrire agli *allevatori di bachi del Friuli* di costituirsi, col suo mezzo, in **associazione friulana** per procacciarsi per l'anno venturo la *semente di bachi direttamente dal Giappone.*

Il Presidente della Banca aveva a quest'uopo invitato jeri al Palazzo Bartolini un buon numero di persone, alle quali espose il motivo della radunanza già compendiato nell'invito a questo modo:

«La Banca di Udine, nell'intendimento di provvedere direttamente al Giappone i cartoni di semente pel futuro anno, garantendosi l'origine, la buona conservazione, e, per quanto possibile, la miglior qualità della semente, ed in pari tempo la maggiore economia nel costo, ha divisato di assumere l'incarico dell'operazione per conto ed interesse dei soscrittori ricorrenti.

La Banca si riserva specialmente la parte finanziaria dell'operazione, come pure la parte esecutiva di tutte le disposizioni occorrenti, per le quali desidera le venga associato un Comitato di persone competenti, coll'incarico di provvedere all'interesse de' soscrittori, ed alla migliore riuscita dell'impresa.»

Intervennero 45 persone, tra le quali si discusse l'opportunità della cosa ed il modo di esecuzione, mostrando come gli allevatori sono direttamente interessati a procacciarsi con più sicurezza la semente, fuori dall'intervento della speculazione, come fecero altre Provincie della Lombardia e del Piemonte. I convocati s'accordarono nella seguente *risoluzione*, proposta dai signori Morgante, F. Ferrari e Dal Torso:

«Considerata la evidente utilità della proposta annunziata dal Consiglio della Banca di Udine relativa alla provvista di seme bachi originario del Giappone per l'allevamento del 1874, l'Assemblea fa voto perchè venga senz'altro aperta la soscrizione per l'acquisto del seme stesso, e nomina un Comitato speciale affinchè possa coadiuvare in proposito il Consiglio della Banca.»

Indi si procedette alla nomina del Comitato, che risultò eletto a grande maggioranza di voti nei seguenti: Cernazai Fabio, Biancuzzi Alessandro, Zabai Bernardino, Antonini conte Antonino, Morelli Rossi Giuseppe; dopo i quali ebbero i maggiori voti i signori: Zuccheri dott. P. G., Foramiti Edoardo, Cattaneo conte Riccardo, Spangaro Giacomo. Seduta stante 12 degli intervenuti soscrissero per 710 cartoni alle seguenti condizioni:

«La Banca di Udine apre una soscrizione per la provvista semente Bachi annuali originaria Giapponese alle seguenti condizioni:

1. I soscrittori riceveranno la semente al costo effettivo, più il 5 0/0 a favore della Banca per le sue prestazioni.

2. Li pagamenti si faranno
   a) L. 4 al momento della soscrizione
   b) » 4 a tutto agosto p. v.
   c) il saldo alla consegna dei Cartoni;

3. Se i Cartoni provveduti non coprissero totalmente l'ammontare delle soscrizioni, la consegna verrà proporzionalmente ridotta;

4. Con apposito programma si stabilirà il tempo utile per le soscrizioni.»

Siccome la maggiore utilità dell'Associazione dipende dal numero dei soscrittori che sollecitamente s'impegnano all'acquisto della semente, così è da credersi che un grande numero accorrerà alla Banca a sottoscriversi. La cosa è di tanta importanza, ed evidenza, che se non fu fatta molti anni prima, avvenne perchè mancò chi ne prese l'iniziativa. Godiamo di vedere che il paese sa ora crearsi i suoi proprii mezzi per servire nel miglior modo a' suoi interessi.

Istituto filodrammatico udinese. Andata deserta per difetto del numero legale di Soci l'Adunanza Generale ch'erasi indetta pel 23 corr., la Società è riconvocata la sera di Lunedì 28 Aprile alle ore 8 precise nella Sala superiore del Teatro Minerva, giusta l'ordine del giorno portato dalla antecedente Circolare.

A sensi dell'Art. 40 dello Stat. Soc. in questa seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Udine, li 24 Aprile 1873.

Il Presidente
ANTONINO CO. ANTONINI

Il Segretario
P. Torossi

La mostra di vitelli, nati da un toro di Friburgo a Maniago tenuta il 22 corr. riuscì benissimo. S'ebbero degli allievi distintissimi, i quali fecero molta impressione sui contadini, tanto per le loro forme, quanto per le loro proporzioni. Sarebbe desiderabile, che questi vitelli fossero allevati la maggior parte, tanto per vendere i manzetti grandi quanto per le giovenche da frutto.

Certo anche la vendita dei vitelli per macello riesce proficua a chi la fa; ma per un certo tempo almeno non bisognerebbe dare al macello che i vitelli scarti, preservando i più scelti per allevarli. Bisognerebbe appunto che gli allevatori ricorressero ai macelli per preservare da morte i migliori, come consiglia il signor Cernazai, che lo disse anche al Congresso di Conegliano.

Ecco p. e. un caso. A Codroipo il macellajo signor Baschera pagava It. L. 140 un vitello del signor Brazzoni di Sedegliano di razza paesana con incrociamento di toro friburghese, il quale a due mesi e mezzo pesava 116 chilogrammi.

Preghiamo le persone che amano il progresso ed i vantaggi del paese nell'allevamento dei bestiami bovini a darci notizia dei fatti risguardanti le *monte taurine* coi tori recentemente importati o degli effetti ottenuti cogli allevamenti. La diffusione di queste notizie contribuirà assai alla gara del miglioramento.

Così è desiderabile che si moltiplichino, da per tutto dove ci sono *stazioni taurine*, le mostre, o *fiere-esposizioni*, facendo in modo che si possano avere i *confronti*, che servono a produrre col fatto alla mano il convincimento del meglio che si può ottenere.

Un'altra mostra si terrà a Pordenone, della quale speriamo che si faccia un rapporto più ampio di quello che abbiamo letto su quella di Maniago nel *Tagliamento*.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di giovedì 8 maggio 1873.

Campoformido. Casa colonica, orto arat., prati di pert. 82.62 stim. l. 4176.35.
Faedis. Casa rustica con locali adiacenti, prato, aratorio, ronco vitato di pert. 14.26 stim. l. 817.83.
S. Giovanni di Manzano. Casa rustica con orto, aratori di pert. 6.91 stim. l. 967.93.
Ciseriis e Collalto della Soima. Casa rustica con locali adiacenti, aratori, prato, pascoli, boschi di pert. 27.95 stim. l. 1351.98.
Travesio. Area di casa, aratori, prato, orto, di pert. 3.35 stim. l. 497.63.
Mortegliano. Casa sita in Mortegliano, di pert. 0.10 stim. l. 1155.31.
Idem. Aratori di pert. 25.29 stim. l. 1522.67.
Idem. Aratori di pert. 11.86 stim. l. 817.29.
Idem. Aratori di pert. 22.09 stim. l. 1171.24.
Idem. Aratori di pert. 14.88 stim. l. 1409.34.
Idem. Stalla con fenile, aratori di pert. 13.93 stim. l. 1205.25.
Idem. Aratori di pert. 13.10 stim. l. 1144.79.
Idem. Aratori di pert. 11.89 stim. l. 644.25.
Idem. Aratori di pert. 8.84 stim. l. 576.28.
Idem. Casa in mappa di Mortegliano al n. 1072, di pert. 0.02 stim. l. 788.20.
Idem. Aratori di pert. 7.42 stim. l. 523.05.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 20 al 26 aprile 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 10 — femmine 11
» morti » 2 — » 2
Esposti » 2 — » 2
Totale N. 29

Morti a domicilio

Angelo Filipponi di Nicolò d'anni 4 — Lucia Candolini-Zanussi fu Nicolò d'anni 85 — Gio: Batta Capellari fu Giorgio d'anni 17, possidente — Clementina Albenga di Giuseppe d'anni 18, agiata — Italico Massimo di Francesco d'anni 9 — Luigi Modolo di Nicolò d'anni 35, messo comunale — Giuseppe Ballico fu Gio: Batta d'anni 64, possidente — Francesca Assingher-Tomezzolli fu Francesco d'anni 47, sarta.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Azzano fu Giuseppe d'anni 60, agricoltore — Anna Galanda-Biarasini fu Giovanni d'anni 53, cucitrice — Ida Foletti di giorni 13 — Maria Bacari-Carlesso fu Giovanni, d'anni 63, contadina — Rosa Foglianti di giorni 13 — Angelo Di Filippi fu Angelo d'anni 53 — Domenica Pistimo-Cecconi fu Michele d'anni 61, contadina — Giuseppe De Nardo fu Gio: Batta d'anni 65, calzolajo — Damiano Foglia di giorni 7.

Totale N. 17

Matrimoni

Roberto Russo capitano nel 19° reggimento cavalleria con Pellegrina Cosattini agiata — Cesare Parracchini ombrellajo con Margherita Fornara sarta — Pietro Cantoni agricoltore con Teresa Darin cameriera — Giuseppe Rizzi agricoltore con Elena Rizzi contadina — Francesco Minotto libraio con Angela Degano sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Antonio Giuliani agente di commercio con Amalia Lotman attendente alle occupazioni di casa — Pietro Del Zotto sarte con Angela Bertacin possidente — Felice Lusente inserviente ferroviario con Orsola Teresa Piutti attendente alle occupazioni di casa — Ercole Massaroni possidente con Elisa Schönfeld agiata — Luigi Marconi calzolajo con Teresa Cetolo setajuola.

FATTI VARII

Importazione diretta a Venezia di Cartoni Giapponesi. Facciamo avvertita la circolare che si trova in questo medesimo foglio, e che mostra come a Venezia si sono svegliati per cercare tutte le possibili guarentigie per l'importazione dei cartoni originarii dal Giappone. Dalla gara ne verrà, speriamo, l'utile generale. Ormai il Giappone è con noi in dirette relazioni ed anche Venezia pensa a riaprirsi il lontano Oriente.

Una spiegazione scientifica del freddo, della neve, della grandine, di cui ci ha rallegrato quest'anno San Marco, è stata trovata. È un castigo di Dio a quei poveri diavoli che avevano voglia di andare in pellegrinaggio, ma che ne furono impediti. Questa è la *istruzione* che diffondono tra la gente ignorante coloro che pretendono di avere il privilegio d'insegnare, secondo il detto evangelico: *Ite et docete omnes gentes!*

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'imperatore Francesco Giuseppe ha risposto al telegramma di congratulazione per le nozze dell'arciduchessa Gisella, inviatogli dal Re nostro, con un telegramma gentilissimo ed oltre ogni dire amichevole, nel quale manifesta la sua viva riconoscenza e Vittorio Emanuele per gli affettuosi sentimenti che gli ha espressi. Questo scambio di cortesi riguardi fra i due sovrani è nuovo indizio delle ottime relazioni amichevoli che oggi corrono tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia. Tutto ciò rende sempre più probabile il viaggio a Vienna del nostro Re, sul quale non è stata ancora presa una decisione definitiva. La visita del Re d'Italia tornerà di molto gradimento e all'imperatore Francesco Giuseppe ed al suo Governo.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Commissione della Camera per la soppressione del Comitato o ristabilimento degli uffizi, ha nominato a relatore l'onorevole De Blasiis, il quale ha presentato la sua relazione che conchiude in favore della proposta.

— A por fine a tante e svariate versioni che finora si son fatte correre su pei giornali, possiamo oggi annunziare che, salvo alcune modificazioni di ben lieve momento, la Commissione dei Sette ha accolto interamente il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, come fu redatto e presentato dal Ministero. *(N. Roma)*

— La Camera ha terminata nell' ultima sua seduta la discussione della legge relativa alle soprattasse per dichiarazioni di reddito d' imposte dirette omesse o alterate.

Alla fine della seduta l' on. Alvisi aveva chiesto d' interrogar il ministro di finanza sull' aumento dell' aggio, perchè esprimesse il suo avviso sulle cause.

Avendogli il ministro fatto osservare che un' interrogazione siffatta avrebbe mutata la Camera in un' Accademia, l' on. Alvisi modificò la sua domanda, e chiese se il ministro avesse intenzione di proporre qualche provvedimento.

Ciò già sapevasi; chè il ministro aveva assunto l'impegno di presentare una legge per regolare la circolazione cartacea. Oggi ei promise, che la presentazione di essa non sarebbe di molto ritardata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze, 25. Si dice che il ministro di finanza abbia l'intenzione di ritirare già il 1 maggio i *coupons* della rendita che scadono il 1 luglio.

Parigi, 25. Notizie dal Messico recano che il Caxacus trovasi in piena ribellione.

Washington, 25. Stando a rapporti ufficiali, si hanno viste di un favorevole raccolto di sementi invernali.

Berlino, 25. La Camera dei signori approvò con voti 89 contro 70 la legge sugli studii ecclesiastici.

Il Presidente del Ministero ordinò un inchiesta disciplinare contro Wagener.

Parigi, 25. Oggi circolavano voci gravi sulla situazione di Madrid. Si diceva che vi fosse stata proclamata la Comune. Queste voci però furono smentite dal telegramma odierno delle ore 6 e mezzo, che dice che da per tutto regna tranquillità e non fu commesso alcun disordine. Si assicura che Olozaga insiste affinchè si consideri la sua dimissione come definitiva.

Londra, 25. Gladstone, ricevendo una Deputazione, disse di non poter dare alcuna speranza per l'abolizione dell'imposta sulla rendita.

Perpignano, 25. Telegrammi di Madrid annunziano che la città ritornò tranquilla. Le elezioni per la Costituente sono fissate al 10 maggio; la riunione dell'Assemblea avrà luogo il 1 giugno.

Un tentativo di assassinio contro Contreras non è riuscito.

Serrano in seguito ai fatti di Madrid fu posto in luogo sicuro.

Costantinopoli, 25. Dieudet Pascià fu nominato ministro dell'istruzione, Chourschid ministro dei beni delle Moschee.

Berlino, 25. Il *Reichstag* approvò in seconda lettura la legge monetaria, respingendo gli emendamenti. *Delbruck* dichiarò che l'oro da coniarsi sarà ottenuto in gran parte dai versamenti dell'indennità di guerra; disse che il Governo ha intenzione di ristabilire l'antica zecca di Strasburgo per accelerare la coniazione della nuova moneta.

La Camera dei signori approvò i 14 paragrafi della legge sull'educazione degli ecclesiastici, secondo la redazione del Governo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara inesatto che il Re abbia ordinato un'inchiesta disciplinare contro Wagener.

Fulda, 26. Parecchi vescovi sono giunti per assistere alle conferenze. È annunziato l'arrivo di tutti i vescovi prussiani, eccetto il vescovo di Kulm, che è impedito. Non è ancora deciso se presiederà l'arcivescovo di Colonia, o mons. Ledochowsky.

Parigi, 26. Seduta della Commissione permanente. Delitte biasima il discorso di Jules Simon alla Sorbona, riservando di dar la dimissione all'Assemblea per questo fatto. Il ministro dell'interno risponde che Simon sconfessa la versione del discorso pubblicata dal *Soir.* Soggiunge che il Governo respinge la responsabilità del discorso. La stessa versione fu pubblicata dal *Journal Officiel*; Simon solo è responsabile.

Bruxelles, 26. La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 5 0/0.

Madrid, 25. Domenica si farà una dimostrazione repubblicana. Sono smentiti gli arresti; Figuerola è in libertà, Sardoal e Serrano sono partiti.

Madrid, 26. La *Gazzetta* annunzia che il fratello di don Carlos collo stato maggiore rientrò in Francia mercoledì. I carlisti furono sconfitti in parecchi scontri, perdendo in uno solo oltre 100 feriti.

Parlasi d' una modificazione ministeriale, per cui oltre Figueras, Pi-y-Margall e Castellar, entrerebbero nel Gabinetto Contreras, Estebanez, Garcia Lopez ed altri federali avvanzati.

Costantinopoli, 26. Il *Levant Herald* dice che l'Inghilterra approvò il progetto di riforma giudiziaria in Egitto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.6	745.7	746.5
Umidità relativa . .	47	62	61
Stato del Cielo . .	coperto	q.coperto	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.6	6.7	5.6

Temperatura (massima 8.9
(minima 4.1

Temperatura minima all' aperto 2.6

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 26 aprile

Austriache	204.1/2	Azioni	199.1/4
Lombarde	116.1/4	Italiano	60.1/2

PARIGI, 26 aprile

Prestito 1872	91 25	Meridionale	193.—
Francese	56 02	Cambio Italia	14.3/4
Italiano	62.85	Obbligazioni tabacchi	481.—
Lombarde	453.—	Azioni	802.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	89.95
Romane	99.—	Londra a vista	251.05
Obbligazioni	170.50	Aggio oro per mille	4 3/4
Ferrovie Vittorio Em.	181.—	Inglese	93 5/8

LONDRA, 26 aprile

Inglese	93.5/8	Spagnuolo	21.1/4
Italiano	63.3/4	Turco	54.3/4

NUOVA-YORCK 25. Oro 117.3/8.

FIRENZE 26 aprile

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it (nom.)	2429.—
» fine corr.	73.70.	Azioni ferrov. merid.	483.—
Oro	23.54—	Obblig. » »	224.—
Londra	29.37.—	Buoni	—.—
Parigi	116.50	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1725.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1216.—
Azioni tabacchi	913.—	Banca italo-germanica	550.—

VENEZIA, 24 aprile

La rendita pronta e per fin corr. cogl' interessi da 1. gennaio p.p. da 73.60 a —.—, e per fin maggio p. v. pure pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.85 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 23.50 a 23.50. Banconote austr. da 2.69,1/2 a L. 2.69 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	72 30
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.55	23.59
Banconote austriache	269.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 26 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.17.—	5.18.—
Corone	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.73.—	8.74.—
Sovrane inglesi	»	10.96.—	10.98.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.75	108.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, 25 aprile al 26 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.23	70.10
Prestito Nazionale	»	72.80	72.80
» 1860	»	102.40	102.40
Azioni della Banca Nazionale	»	944.—	943.—
» del credito a fior. 1 0 austr.	»	329.75	328.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.—
Argento	»	107.90	107.85
Da 20 franchi	»	8.71.1/2	8 72.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	ad it. L.	27.78
Granoturco	»	»	10.43	»	14.84
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.50
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.—
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.75	»	21.—
» carnielli e schiavi	»	»	25.—	»	25.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

NOTIZIE SERICHE

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 26 aprile 1873

La stagione si aprirebbe sotto auspicii non troppo favorevoli se guardiamo all'insistenza del tempo ed alla schiusura di parte del seme nelle località più avvanzate. Infatti la Primavera sembra voglia farci scontare la mitezza dell'inverno, col forzarci ad indossare il soprabito. Ma i gelsi, che di soprabiti non ne tengono, chissà come potranno rimanerne conciati se la continua a questo modo? In un sol giorno avvengono tali e sì repentini cambiamenti di temperatura che davvero non si può raccapezzarsi.

Ancora le notizie mancano, perciò non saprei dirvi se o meno avvennero gravi guasti nella foglia; ma è indubitato che bene non può derivarcene. Per ora non sentonsi che apprezzamenti contradditorii che bisogna accuratamente vagliare per formarsi un retto giudizio, dappoichè tanti sono gl' interessi che trovansi in ballo e sui quali le convinzioni ottimiste o pessimiste ordinariamente s' informano. Uno che ha molta seta sulle spalle vedrebbe volentieri un disastro completo nel raccolto ed i bozzoli pagati a 7 od 8 lire, e perciò dà peso alle mancate nascite di qualche società importatrice, e s' affretta, non appena si spiega un lieve vento del Nord, ad indossare il soprabito d' inverno. Si direbbe, ed è così diffatti, che questi ha più freddo degli altri. Al contrario agisce chi non ha un' oncia di roba per suo conto, fabbricando castelli in aria pella nuova campagna con un calore che gl' impedisce di sentire gli effetti della gragnuola o della neve ai monti. Io penso tuttavia che il primo faccia peggio i suoi calcoli, pelle ragioni espostevi nella mia precedente. Le perdite sulle rimanenze verrebbero per certo più che compensate nella prossima campagna, se la moderazione nel pagar i bozzoli ristabilisse un andamento normale negli affari serici in modo da determinare un lieve ma progressivo rialzo alternato con dei brevi periodi di remora. Un esito affatto disastroso della raccolta, qualunque sia la stagione, non è presumibile, e mediocre, qual riuscirà nella peggior ipotesi, sarebbe sempre bastante, calcolate le considerevoli rimanenze, a non giustificare i prezzi di 6 a 7 lire.

La continua pressione del consumo ha messo un po' di panico addosso a qualche possessore di sete, che per disfarsene s' addattò a prezzi di gran ribasso. Perciò alcune vendite di Greggie ed Organzini operatesi con concessioni di L. 10 a 15 sui corsi del passato mese, hanno fatto impressione grandissima, dando in siffatto modo la norma ai prezzi che si conservavano da alcun tempo nominali. È a sperarsi chè l' incertezza della stagione ci preservi da un' esagerazione di ribasso che potrebbe aver triste conseguenze, e lo si deve ritenere dal contegno fermo e riservato d' una gran parte dei detentori.

GIUS. LUCCARDI.

Estrazione del Lotto

26 aprile 1873

Venezia	9	28	76	61	77
Roma	54	84	39	82	23
Firenze	2	14	63	33	78
Milano	62	64	85	71	63
Napoli	33	5	43	60	23
Palermo	81	23	36	88	60
Torino	33	64	58	86	45

Una giovine vita devota alla santa causa della libertà e della patria oggi si è spenta. **Francesco Micellini** di Navarons, figlio e padre amoroso, non è più. Compiva il trentesimo anno appena quando crudemente assalito da mal sottile si vide, ahi!.. con quanto suo dolore, venir meno l'esistenza e dovè soccombere.

Povero Francesco!... Ei nel 1864 fece parte dell'audace e generosa falange guidata dai patriotti Andreuzzi e Tolazzi da Navarons al Monte Castello ove combattè da prode. Dopo questa infelice ma sempre eroica impresa, emigrò, ed al primo squillo della tromba che chiamava la gioventù alla redenzione della Venezia, subito accorse, e fece parte qual volontario in uno dei Reggimenti capitanati dal Generale Garibaldi e pugnò strenuamente nella gloriosa giornata di Bezzecca riportando leggera ferita. Povero Francesco!... Tanta bontà, tanto coraggio e dover sottostare ai decreti di un potere ignoto!.. Ma non è crudele ed ingiusto per i buoni che abbatte?... La tua memoria, serbata nel cuore di tutti gli amici e buoni patriotti, sia riverita e benedetta come quella di tutta la tua famiglia che tanto cooperò al nostro riscatto....

Spilimbergo li 25 aprile 1873.

Un amico.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 748 3

Avviso.

Con Reale Decreto 16 Febbrajo u. s. N. 1307 il Notaio D.r Taziano Palmano ottenne il tramutamento dalla residenza di S. Pietro al Natisone a quella in Ampezzo.

Avendo il medesimo regolarizzata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 1600, mediante il deposito anteriormente verificato in somma maggiore in Carte di pubblico Credito a valore di lestino, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente; si fa noto che venne installato nella nuova residenza fino dal giorno 8 corrente mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine 21 Aprile 1873

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico

Il R. Commissario Distrettuale di Latisana

Rende noto

Che nell'incanto oggi tenutosi per la vendita dei quattro lotti di legno morello di proprietà del Comune di Muzzana del Turgnano di cui all'Avviso 8 corrente rimasero deliberatarii del

Lotto 1° il sig. Pascoli Vincenzo per L. 21.30 al passo;

Lotto 2° il signor Bianco Pietro per L. 21.90 al passo;

Lotto 3° il signor Pascoli Luigi per L. 22 al passo;

Lotto 4° il signor Cirio Luigi per L. 24.20 al passo;

e che il tempo utile per l'esperimento del ventesimo in aumento ai suddetti prezzi di delibera da tenersi nell'ufficio Municipale, giusta il suddetto Avviso, scade alle ore 12 merid. del 1° Maggio pross. vent.

Latisana 24 Aprile 1873.

Il R. Commissario Distr.
Fiorio 2

ATTI GIUDIZIARII

Bando

per vendita di Beni immobili al pubblico incanto. 1

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 31 maggio prossimo alle ore 12 meridiane nella sala delle ordinarie Udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza dell'Ill. sig. Vice Presidente 23 marzo passato.

ad istanza

del signor Luigi Cucchini fu Marco residente in Chiavris, rappresentato dal procuratore e domiciliatario avvocato Giuseppe Tell qui residente, creditore espropriante

in danno

dei sig. Giovanni fu Sante Della Negra residente in Mortegliano, debitore non comparso

in seguito

a Decreto di pignoramento della cessata Pretura Urbana di qui di data 15 settembre n. 1870 n. 19616 intimato al suddetto debitore nel giorno 21 settembre stesso e trascritto a senso delle leggi transitorie in questo Ufficio Ipoteche nel giorno 21 novembre 1871 al n. 860 Reg. G. 405 Reg. P.

ed in adempimento

di Sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 17 luglio 1872, notificata nel giorno 9 settembre successivo per ministero dell'usciere Fortunato Soragna, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel giorno 14 dicembre 1872 nell'Ufficio Ipotecario predetto.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti Beni stabili in tre distinti lotti.

Lotto I.

N. 1. Casa d'abitazione con cortivo ed orto aderente sita in Mortegliano e segnata al villico n. 158 a cui confina a levante orto di questa ragione, mezzodì diversi particolari, ponente signor Giovanni Della Negra, tramontana Androna consortiva. Descritta nella mappa di Mortegliano al n. 1584-porz. colla superficie di cens. pert. 0.70 pari ad are 7.00 colla rendita di l. 22.66 stimata come dalla perizia del sig. Perito Meneghini, nominato d'Ufficio, depositato in questa Cancelleria nel giorno 4 maggio 1872 lire 1350.00

N. 2. Area di casa demolita pure in Mortegliano ed attigua alla sopradescritta casa, a cui fa coerenza a Levante corte di questa ragione, mezzodì Borsetta Giovanni detto Loi, ponente strada pubblica, tramontana fratelli Della Negra, descritto nella mappa di Mortegliano al n. 1593 sub 1. colla superficie di cens. pert. 0.03 pari ad are 0.30, colla rendita di lire 3.36 stimata come da detta perizia lire . 105.00

N. 3. Orto attiguo alla casa descritta al n. 1 a cui confina a levante fratelli di Giovanni Della Negra, mezzodì Zorzenone eredi fu Biaggio, ponente questa ragione e parte aja di Santa Della Negra, tramontana eredi fu Pietro Badino, descritta nella mappa di Mortegliano suddetta alli numeri 1591, 1602 colla superficie di cens. pert. 0.31 pari ad are 3.10, colla rendita di l. 1.08 stimato come da detta perizia l. 70.00

Stima compless.ª del 1° Lotto l. 1525.00

Lotto II.

N. 4. Terreno aratorio con mori detto in fondo il Borgo sotto Pozzo a cui fa coerenza a levante eredi fu Pietro Badino, mezzodì Antonio fu Giuseppe Ferro, ponente strada detta Via di Castions, tramontana Fasso Gio. Batta, descritto nella mappa di Mortegliano al n. 1868 colla superficie di cens. pert. 8.76 pari ad are 87.60 colla rendita di lire 27.10 stimato come da detta perizia l. 1060.—.

Lotto III.

N. 5. Terreno aratorio nudo denominato Arnacis a cui confina a levante Mangilli, mezzodì Chiesa di Mortegliano, ora il Regio Erario, ponente fratelli fu Francesco Comand, tramontana Della Negra Marco, Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 3166 colla superficie di pert. 4.93 pari ad are 49.30, colla rendita di l. 6 21 stimato come da detta perizia l. 280.

Il tributo diretto verso lo Stato per tutti e tre i premessi lotti era di lire 16.31.

Condizioni dell' incanto

1. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale di possesso, e con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stabili.

2. Gli stabili saranno venduti in tre lotti distinti, e l'incanto si aprirà sulla base della stima peritale dei beni compresi in ciascun lotto e in aumento della stessa.

3. La delibera si farà al maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie cadenti sui fondi, dalla delibera in poi staranno a carico dell'acquirente; come altresì tutte le spese dell'Incanto a cominciare della Citazione fino e compresa la Sentenza di deliberamento e vendita, sua notificazione e trascrizione.

5. Qualunque offerente dovrà aver adempiuto al disposto dell' art. 672 del Codice di Procedura Civile e il compratore dovrà osservare il disposto dell'art. 718 potendo altrimenti essere promossa la rivendita a norma del precedente art. 689. 6 dalla data della delibera fino al pagamento del residuo prezzo di vendita, il deliberatario dovrà pagare su questo residuo l'interesse del 5 p.0[0.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' aata dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 150 rispetto al primo lotto, di l. 100 riguardo al secondo e di l. 40 riguardo al terzo lotto, importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 17 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni a presentare le loro demande di collocazione o i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice signor Felice Voltolina.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale
Udine, li 21 aprile 1873.

L. De Marco
Vice Cancelliere

Regio Tribunale Civile e Correzionale

DI UDINE.

Avviso.

L'infrascritto Cancelliere fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno di Gubana Antonio ed eredità del defunto Michele Gubana, nell' udienza del dì 24 Aprile andante sono stati deliberati alli sigg. Antonio Zujani ed Antonio Melissa i seguenti immobili pel prezzo sotto indicato.

Lotto III.

Casa in mappa del Comune di San Pietro al Natisone al n. 187 con cortile di pert. 0.24 ett. 0,02.40 rendita l. 28.08.

N. 188. Porzione di orto di pert. 0.13 ett. 0,01.30 rend. l. 0.48 fra i confini a levante l'esecutato col fondo al n. 189 a mezzodì strada ed oltre l'esecutato col mappale n. 303, ponente parte la ditta esecutata colla rimanente estensione dell'orto sotto porzione del n. 188 e parte strada, ed oltre la stessa l'esecutato coi n.i 183, 186, tramontana l'orto suddetto sotto porzione del n. 188 stimato lire 3397 (tremila trecento e novantasette), come dalla perizia, col tributo diretto verso lo Stato di l. 7.92 deliberato per lire 2379 duemila trecento settantanove.

Lotto VII.

N. 1581. Molino di pert. 0.05 ettari 0.00.50 rendita lire 4.32.

N. 4394. Pascolo di pert. 0.88 ettari 0.08.80 rendita l. 0.12.

N. 1580 *b*. Pascolo di pert. 0.78 ettari 0.07.80 rendita l. 0.11 fra confini a levante la ditta esecutata, mezzodì e ponente Alveo del Natisone, valutato come dalla indicata perizia l. 4960 col tributo diretto verso lo Stato di l. 36.71 deliberato per l. 3473 tremila quattrocento settantatrè.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del Sesto scade nel dì 9 maggio prossimo, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguito i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, addì 26 aprile 1873.

Per il Cancelliere
L. De Marco Vice-Cancelliere

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna